

Per amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Martina Tudisco**

**PER AMORE**

*Romanzo d'amore*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Martina Tudisco**  
Tutti i diritti riservati

*Tante volte mi sono chiesta che cosa fosse l'amore.  
Non ho ancora una risposta ben precisa ma una cosa posso dirla.*

*Ogni volta che sono caduta e c'era puntualmente  
qualcuno che mi porgeva la mano, quello per me è amore.*

*Tutte le volte che vedo una gentilezza praticata  
da sconosciuti e non, quello per me è amore.*

*Ogni persona che ti concede ascolto a ti aiuta, ti rispetta  
e ti fa sentire parte integrante di questo mondo, per me è amore.*

*Una volta pensavo che fosse amore solo il rapporto fra due persone  
che dovevano prima conoscersi per mesi e mesi per poi dire  
che poteva essere vero amore.*

*Ma adesso per me è tutto ciò che racchiude gentilezza,  
ascolto, condivisione, comprensione, aiuto, sostegno, unione, passione.*

*Amo il mondo, la mia famiglia, i miei vicini,  
voi che leggete queste parole... per me l'amore è tutto e tutto è per amore.*



## Introduzione

DRIIIN DRIIIN

Sono le 7:00, suona la sveglia alla stessa ora come ogni mattina. Ma oggi qualcosa è diverso. Sto per lasciare tutto, amici, scuola, ragazzo.

Il solo pensiero che domani mattina non sarò qui al suono della mia solita sveglia, mi fa stare male.

Io e la mia famiglia siamo italiani, ma il mio luogo di nascita è Londra. Mio padre lavora da quando era ragazzo lì, in una grande ed importante casa editrice con filiali in molti paesi inclusa l'Italia, dove fu trasferito quando avevo solo 4 anni ma durò solo un anno e mezzo quando fu richiamato nuovamente a Londra per ricevere una promozione. Mia madre decise di rimanere in Italia e così, sono passati ben 13 anni. Ma per mio padre diventa sempre più difficile fare avanti e indietro e per mia madre è sempre più difficile rimanere qui lontana da lui. Ed ecco che decidono nuovamente di riunirsi, con la sola differenza che io qui lascio parte di me. Manca un anno al mio diciottesimo compleanno e mi sono promessa che tornerò, prenderò Diego, il mio ragazzo, ed Anna, la mia migliore amica, e li porterò con me in America.

Solo un anno.

«Buongiorno amore, tra poco dobbiamo partire. Sei pronta?»

Ecco mia madre che con la sua solita delicatezza fa irruzione improvvisa in camera mia, la guardavo come se po-

tesse magicamente accorgersi del dolore che mi stava causando e che non so, magari questo avrebbe potuto farle cambiare idea.

Ma so che non sarebbe mai successo. Per amore.

Ma dico, non potevano aspettare un anno prima di volersi riunire?

In questo frangente di pensiero, ricordo di dover rispondere a mia madre.

Ma che le dico?

Puoi partire da sola?

Puoi andartene?

«Laura mi ascolti? Sto parlando con te. Devi ancora alzarti e dobbiamo partire tra poco! Perderemo l'aereo!»

«Si mamma, ci metto un secondo!»

Eppure avrei voluto darle tutt'altra risposta. Avrei voluto urlare bruscamente e farla sentire come mi sento io. A pezzi.

Ma il mio problema è che molto spesso ho difficoltà ad esternare ciò che porto dentro, in poche parole, fingo.

Mentre carico le ultime cose in macchina, mi guardo intorno e spero di poter vedere Diego che mi venga a salutare. Non mi parla da giorni, dal momento in cui ho dato la triste e tragica notizia. Mi ama e sono sicura che prima o poi gli passerà, devo solo insistere, e sono molto brava in questo.



# 1

Laura è una ragazza dal cuore fragile, si emoziona con poco, ogni cosa per lei è meraviglia, da una piccola pianta appena nata in fase di crescita ad un bambino che corre, ad un animale che va in amore.

Per lei non esistono limiti, ama incondizionatamente, ma il suo unico problema è non riuscire ad esternare quello che prova dentro di lei.

Purtroppo quando ci prova accade esattamente l'opposto, si dimostra rigida e fredda come se non provasse niente ma in realtà, tutto in lei si muove come un oceano in balia delle onde.

È molto bella, snella, occhi verde smeraldo, capelli mossi color rosso e quel viso pieno di lentiggini tanto dolce e limpido. A poca cura di sé non è solita perdere molte ore davanti allo specchio, a volte lo fa per cercare di apparire bella agli occhi di Diego, perché è solo in quel momento che riesce a ricevere un complimento. Lei lo conosce, sa che non è il tipo da complimenti e fiori, ma lo accetta così, in fondo le basta qualcuno che le volesse davvero bene.

Diego è bello, occhi color nocciola, capelli castano chiaro tendente al biondo, ha difficoltà a prendere peso ma comunque è molto bello anche così.

Ha problemi con alcool e cocaina, ha 23 anni e ha perso i genitori in un incidente stradale, da allora trova difficoltà a percorrere la retta via.

Per Laura era una grande sofferenza doverlo lasciare, aveva lottato tanto per aiutarlo ma senza risultato e adesso doveva anche abbandonarlo a sé stesso.

Aveva tanta paura per lui.

Non le parlava dal giorno che seppe che si sarebbe trasferita, è sempre stato possessivo nei suoi confronti, lei ci soffriva ma non aveva altra scelta. Doveva andarsene.

Laura guardava fuori dal finestrino, sorridendo a tutto ciò che vedeva. Tutto dall'alto sembrava così diverso, sconosciuto, ed è come si sarebbe sentita lei a Londra, con la sola differenza che non volava o sognava, ma doveva fare i conti con la realtà.

L'aereo era appena atterrato e ad aspettarle a braccia aperte c'era Harry, il padre di Laura. Sembra il nipote di Einstein. Capelli ritti color nocciola, bello robusto e un paio di occhiali che gli coprivano gran parte del viso. E non è simpatico solo in apparenza ma anche dentro, trovava un motivo per ridere e divertirsi in qualsiasi momento, anche nel peggiore dei casi lui riusciva a tirarti su.

«Dove sono le mie donne? Eccole qui!! Le mie ragazze, siete sempre più belle.»

«Ciao Papà! Sempre in forma!»

«Mi siete mancate tanto, sono così felice di avervi finalmente qui!»

Laura non poteva dire la stessa cosa, ma in fondo era comunque emozionata di veder riunita finalmente la sua famiglia.

Si diressero verso quello che sarebbe stato un nuovo inizio per Laura.

La cucina era enorme e si collegava al salone con un'immensa TV sulla parete. Il divano era stile indiano, suo padre era molto legato alle tradizioni orientali. In effetti, si rese anche conto che era piena di colori, le pareti erano tutte diverse fra loro, c'erano quadri buddhisti ovunque. Aveva sempre amato lo stile multiplo di suo padre.

La madre le aveva riservato una stanza con una grande finestra che porgeva sulla strada. Non era il massimo, Laura amava la natura ma in ogni caso, amava anche vedere le persone che passeggiavano o gli uccelli che cinguettavano o comunque c'erano addirittura delle scale esterne che le avrebbero permesso di fare un bel respiro ogni volta che ne sentiva la necessità. Tutto sommato, le piaceva.

Mentre sistemava i suoi ultimi scatoloni, la chiamò Anna, la sua migliore amica una sorella che non aveva mai avuto.

«Ehi Laura, sei arrivata? Com'è andato il viaggio?»

«È andato! Già mi manchi, come vorrei che fossi qui con me. Sarebbe tutto diverso.»

«Lo so piccola, manchi anche tu. Ma devi essere forte, un anno non è molto, arriverà presto il giorno in cui ci incontriamo e ce ne andremo in America, insieme, come abbiamo sempre sognato!»

«Sì, lo so. Devo solo cercare di farmi andare bene questo anno. Domani avrò il primo giorno di scuola, già me lo sento. Sarà una merda!»

«Non dire così, ti butti troppo giù, vedila come una buona occasione per farti nuove esperienze, e poi mi dirai come sono i ragazzi lì, già lo so, farai faville!»

«Ma cosa dici? Sei matta? Ti sei dimenticata che ho Diego?»

«Ancora pensi a quel coglione? Non ha fatto altro che crearti sofferenze, tu sei stata la crocerossina della situazione nel momento in cui ha avuto più bisogno. Ti ha sempre trattata male, non te lo meriti!»

«Non dire così Anna, sai quanto tengo a lui!»

«Ok, ammettiamo per un secondo che sia amore vero, cos'ha fatto lui per te? Quanto hai fatto tu per lui? Te lo sei dimenticata tutte le volte che sono venuta a perderti quando ti lasciava per strada perché era troppo fatto? O quante volte ti ha dato buca per andare a ballare con amici? Tante volte abbiamo fatto questo discorso. Ascolta il mio consiglio, libera quella mente dai troppi pensieri e cerca di ricominciare, prendila come una buona occasione per volerti bene!»

«Amica mia, quanto vorrei averti qui...»

«Lauraaa è pronta la cena!»

«Anna mi chiama mamma, devo andare. Non sparire, ci sentiamo presto!»

«Ti voglio bene!»

Durante la cena non faceva altro che pensare a ciò che le aveva detto Anna. “Avrà ragione? Cosa starà facendo Diego in questo momento? Sentiva la sua mancanza?” Pensò.

Il padre interruppe il corso dei suoi pensieri.

«Allora piccola, dimmi? Che segreto hai per diventare così bella? Te l'ha svelato tua madre?»

«Ops, ci ha scoperto Laura!»

Riuscì a fare appena mezzo sorriso, non era molto in mood di scherzi e chiacchiere quella sera.

«Amore, tutto bene? Lo so che è molto difficile per te questo cambiamento, ma avevamo bisogno dopo tutti questi anni di questo, oramai sei grande. Lo capisci vero?»

Laura avrebbe voluto urlare a squarciagola, fino a perdere la voce. Era arrabbiata, triste. «Loro non capiscono invece come mi sento io? Lo sanno che a 17 anni non è così facile lasciare alle spalle tutto e ricominciare? Sono stata costretta per di più, non ho potuto scegliere!» Pensò.

«Sì, lo capisco... starò bene!»

Aveva paura di deluderli, non ce la faceva a dirgli cosa pensava, non ci riusciva.

«Come sta andando il lavoro papà?»

Decise di cambiare il discorso. Si sentiva un po' appesantita da quella situazione e non aveva voglia di sentire altre parole legate all'Italia. Voleva pensare a tutt'altro.

«Molto bene, questo è stato un anno ricco di cultura. Abbiamo pubblicato molti libri e ancora c'è da lavorare molto. A te tesoro? La scuola come sta andando? Domani sarà il tuo primo giorno qui, come ti senti?»

Ed ecco che le chiacchiere riportano sempre lì dove Laura non sarebbe voluta andare. Cosa doveva rispondere? Insomma, si sa, ritrovarsi a 17 anni ad affrontare nuovamente il primo giorno di scuola non è il massimo. Questo spaventava molto Laura. Ma approfittò per chiedere al padre di rinnovarle la sua stanza con il suo simpatico e creativo stile. Sarebbe stato un ottimo motivo per non affrontare quel discorso. Ancora e ancora.

«Ah papà, prima che mi dimentico. Avrei tanto desiderio di vedere colori nella mia stanza. Progettiamo qualcosa insieme?»

«Certo tesoro!» rispose il padre interrotto, come al solito, bruscamente da Emma.